La battaglia contro il sotto-salario al centro dell'azione nelle aree depresse

Tutta la Calabria in lotta contro le «gabbie»

Migliaia di lavoratori e studenti in piazza a Reggio Calabria, a Catanzaro, a Cosenza — Scioperi dei braccianti e degli agricoltori — Chiusi ovunque negozi e aziende artigiane — A Vibo Valentia anche una grande manifestazione antifascista contro l'attentato teppistico dei giorni scorsi — Oggi si ferma la Sardegna

Pieno successo dello sciopero generale della Calabria contro le «gabbie» salariali. Il 98 per cento dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti ha compattamente scioperato. Hanno aderito anche migliaia di commercianti, di lavoratori del settore terziario e — in massa, con entusiastiche partecipazioni ai cortei — gli studenti medi e universitari.

E' stato dato così il via a un'altra grande settimana di lotte per le «zone» salariali. In Puglia si sciopera il 13. L'Abruzzo si ferma il 14. Il 12 si muove l'Emilia Romagna, settore industriale. Oggi infine c'è il grande sciopero regionale della Sardegna. Scioperi unitari provinciali sono previsti a Pistoia e a Arezzo. Intanto a Roma sono cominciate le iniziative fra sindacati e Intersind per il superamento della discriminazione zonale nelle aziende a partecipazione statale.

Il fronte della lotta è sempre più ampio ovunque. Il sindacato del commercio della CGIL ha invitato i suoi aderenti a partecipare compattamente agli scioperi generali sul sotto salario. Un invito che stimola da un lato e conferma dall'altro una adesione che in tutte le città (da Roma a Napoli, a Reggio Calabria a Bari) punteggia da settimane questi grandi scioperi con sequenze ininterrotte di saracinesche abbassate.

REGGIO CALABRIA, 9

Grande sciopero generale in tutta la regione calabrese oggi. Non hanno lavorato gli operai dell'industria, hanno incrociato le braccia i lavoratori dei trasporti pubblici e privati, hanno abbassato le saracinesche commercianti e artigiani in segno di solidarietà con il settore dell'industria in lotta, hanno disertato le aule — anche loro per solidarietà — gli studenti medi a decine di migliaia in tutta la Calabria.

Punto centrale della lotta la discriminazione salariale. Sono miliardi quelli che la Calabria perde ogni anno da parecchi lustri per effetto di questo «sotto-salario» che condanna ogni lavoratore calabrese a percepire per legge il venti per cento in meno del salario degli operai della zona «zero» e facendo naturalmente lo stesso identico lavoro.

Questo il centro della lotta ma di qui muovono anche e con forza esplicitamente le rivendicazioni per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno. Nel documento che CGIL, CISL e UIL hanno approvato al termine di una grande manifestazione di massa a Cosenza sta scritto: «Le differenze salariali fra zona e zona e la politica coloniale nei confronti della Calabria non hanno più ragione di esistere. A parità di lavoro deve corrispondere parità di salario. Né vale l'argomento della Confindustria secondo cui il sotto salario nel Mezzogiorno consentirebbe investimenti e iniziative di carattere industriale. Infatti sono 20 anni di sotto salario, sono 20 anni di gravi violazioni contrattuali e sono pure 20 anni che il problema della industrializzazione del Sud anziché risolversi ha solo significato esodo crescente delle popolazioni».

Sono mezzo milione ormai i calabresi che lavorano all'estero. Agli uffici di collocamento sono iscritti 150 mila disoccupati e 200 mila sono i sotto occupati individuati da una fonte non sospetta: il Comitato regionale calabrese per la programmazione economica.

Di qui l'estensione della lotta, la sua spinta spontanea, la indicazione di riforme (l'acqua, la riforma agraria, la vera industrializzazione capace di rovesciare l'indirizzo dei «poli» di sviluppo) che implicano il radicale rovesciamento delle linee di tendenza attuali e che quindi diventano battaglie politiche di grande e nuovo significato.

Tra le manifestazioni più significative di oggi vi è quella di Vibo Valentia dove come è noto sabato scorso una squadraccia fascista ha aggredito sotto gli occhi della polizia numerosi studenti e lavoratori. Stamane Vibo ha fornito la propria risposta unitariamente sia con lo sciopero generale sia con una manifestazione politica dei partiti antifascisti che si è chiusa con un comizio nella stessa piazza dove è avvenuta l'aggressione.

A Reggio Calabria si è svolta una manifestazione imponente con migliaia di lavoratori e studenti (anche tutti i lavoratori edili della nuova autostrada). Anche qui venerdì notte i fascisti sempre sotto gli occhi della polizia avevano potuto inscenare una indegna gazzarra culminata in alcuni gravi incidenti.

Altre manifestazioni si sono svolte in tutti i maggiori centri della regione. Cortei assemblee in piazza, partecipazione totale di migliaia di studenti medi e universitari alle manifestazioni di Reggio di Cosenza di Catanzaro. Anche nelle province lo sciopero è stato totale con manifestazioni a Crotone a Nicastro a Locri a Siderno a San Giovanni in Fiore a Praia a Maiera a Cetraro a Spezzano Albanese a Castrovillari a Rossano ovunque.

Imponente è stata la manifestazione di Cosenza dove in città e in provincia si è registrata una partecipazione totale allo sciopero e alle manifestazioni.

Nel corso dei cortei e dei comizi i lavoratori hanno espresso la loro solidarietà con i braccianti di Avola e si sono pronunciati per il disarmo della polizia.

AVOLA — Un aspetto della manifestazione unitaria svoltasi domenica

Nuovo rifiuto di modificare il bilancio dello Stato

Pesanti tasse sui salari nello sfondo dei «ritocchi» alle pensioni

Nonostante il forte gettito fiscale si parla di prestiti — Una legge delega che sposta ancora il prelievo fiscale sui redditi di lavoro — Caratteristiche antisociali e regressive di un sistema che colpisce la spesa alimentare, per l'istruzione dei figli e l'aggiornamento culturale e professionale dei lavoratori

Se Rumor avrà l'investitura per un nuovo centro sinistra quest'ultimo non muterà l'impostazione data al bilancio dello Stato per il 1969 nonostante promessa di introdurre alcuni mutamenti nella spesa. I 400 miliardi per le pensioni (*mezza riforma* forse meno) ad esempio sarebbero coperti utilizzando «accantonamenti prevedibili aumenti di entrate e ricorrendo al mercato finanziario». Della riforma sanitaria (e di altre cose) non si parla nemmeno quindi non si prevedono finanziamenti, ma un punto è già chiaro che la formula di finanziamento dell'impegno statale per le pensioni non rappresenta affatto la rinuncia a nuovi prelievi fiscali come dicono i socialisti ma semplicemente una mascheratura di tale prelievo. Il ricorso a prestiti per una spesa che non è di investimento aggrava infatti la spesa pubblica degli interessi e degli aggi anziché diminuirla.

E se il finanziamento della parte di pensioni che compete allo Stato è di questa natura in una fase in cui si intende spendere solo 400 miliardi ancor più gravi rifles si si avranno quando si dovrà andare al cuore della riforma delle pensioni che richiede almeno 800 miliardi annui in più.

Anche per questa prospettiva viene avanti la ricerca di una soluzione che non modifica l'impostazione del bilancio statale ma punta sul la «soluzione mascherata» che è poi la soluzione tradizionale di togliere da una tasca dei lavoratori per restituire qualcosa all'altra. Questo è possibile con l'indirizzo impresso al prelievo tributario che dovrebbe avere nella legge delega di riforma tributaria già pronta e pubblicata sui giornali una sanzione e diverse aggravanti.

La tendenza è ad aggravare il prelievo tramite l'imposta diretta sui redditi di lavoro e in particolare di quelli dove il prelievo è alla fonte: salari e stipendi. L'imposta di ricchezza mobile e la complementare hanno dato nei primi nove mesi di questo anno accertamenti per 1.185 miliardi di lire: i 12 mesi daranno dunque sui 1500 miliardi di lire. Il progetto di riforma tributaria vuole ora perfezionare ed estendere questo meccanismo di prelievo diretto sulle retribuzioni assoggettando al 10% di prelievo il primo milione e mezzo di lire al 13% le entrate da 1.5 a 2 milioni e addirittura al 16% quelle da 2 a 3 milioni di lire all'anno e del 19% da 3 a 4 milioni. Il metodo per formare queste pretese «redditi» delle famiglie rimane lo stesso: si mettono insieme tutte le entrate dei componenti la famiglia considerata così una specie di società di fatto e si forma una cifra unica sottoposta per ciascuno scaglione di reddito ai prelievi anzidetti.

Le detrazioni per i figli e le altre persone a carico rimarrebbero del tutto simboliche. Al lavoratore considerato un bruto fornitore di energia fisica non viene concessa alcuna «spesa di produzione» effettiva per la sua attività professionale cioè per l'aggiornamento culturale proprio sia specifico (professionale) che di ordine generale. La tassazione sui consumi indispensabili a comincia re da quelli alimentari viene duplicata (per molti prodotti triplicata) in quanto al prelievo diretto sui consumi si unisce un prelievo diretto sulla capacità d'acquisto. L'attuale legge fiscale ha già nella sostanza, queste caratteristiche ma si va verso un aggravamento del sistema per diverse vie: le aliquote l'anagrafe tributaria che elimerà presto ogni possibile rifugio le esenzioni accordate ai redditi di capitale.

Nei primi nove mesi di quest'anno l'imposta sulle società e obbligazioni fornisce un gettito di soli 202 miliardi: la ritenuta d'acconto su gli utili delle società 35 miliardi: misere cifre a fronte dei 6.424 miliardi di accertamenti totali. Il capitale sa bene nascondere gli utili già nella fase della formulazione dei bilanci per il resto funzionano forme parziali di anonimato azionario e l'assoluto segreto sui conti bancari che consente di organizzare partite di giro con evasioni pressoché assolute. La fuga dei capitali all'estero interpretata come fuga da un paese dove si pagano troppe tasse mistifica spesso i dibattiti, in proposito anche se non c'è dubbio che la *libera circolazione* può in certi casi offrire ai capitali rifugi ancor più celati e protetti di quelli offerti dallo Stato italiano. Ma la legge fiscale quella attuale e quella che si vuol contrabbandare come *riforma* è una testimonianza scandalosa dei privilegi del capitale.

Se questo tipo di legge fiscale passasse nei prossimi anni il 40-50% del prelievo tributario si sposterebbe progressivamente sulla massa dei salari e degli altri redditi di lavoro. La «semplificazione» delle imposte sugli affari in nome del quale la riforma viene presentata ha dunque un significato precisso. La quota esentata dal prelievo fiscale per una famiglia di 4 persone sarebbe di appena 750 mila lire (per un figlio 70 mila lire all'anno in pratica si tassano anche i modesti assegni familiari) quello che non paga il capitale si vuol prelevare sui guadagni destinati all'alimentazione all'istruzione dei figli all'aggiornamento culturale e professionale «voci» di spesa per le quali si calcola che la famiglia media inurbata abbia bisogno di almeno 2-3 milioni all'anno. Le quote esenti sono *fisse* a fronte dei rincari continui.

Il rifiuto di questo sistema fiscale tuttavia comincia già oggi dalla richiesta di profonde modifiche al bilancio statale per finanziare l'aumento delle pensioni.

r. s.

Ratificato dai lavoratori

Buon accordo al Lanerossi

Aumenti salariali e riduzione dell'orario L'assemblea di fabbrica, rimasta in sospeso, sarà esaminata a livello di gruppo

VICENZA, 9

I seimila lavoratori del complesso Lanerossi hanno detto quasi unanimemente sì alla firma dell'accordo sui risultati raggiunti dai sindacati dopo tre giorni di contrattazione con la direzione. Ed era da aspettarselo data la vittoria ottenuta sul piano quantitativo e qualitativo delle richieste sostenute dalla lotta operaia dei giorni scorsi.

La nuova prassi instaurata fra lavoratori e sindacati esigeva comunque che fossero gli stessi lavoratori ad autorizzare la firma dell'accordo. I volantini del referendum distribuiti ad ogni turno davanti alle fabbriche sono stati raccolti tutti nella giornata di sabato e oggi si può scrivere a grandi lettere vittoria. I termini dell'accordo contemplano il premio di produzione nella misura richiesta dai lavoratori, riduzione pagata del turno di notte e la maggiorazione del lavoro notturno (anche per gli impiegati), aumenti per gli ausiliari, costituzione dei comitati sindacali aziendali per l'esame delle qualifiche per gli impiegati, il premio di produzione, il passaggio delle categorie intermedie e scritturali a quella di impiegati, aumento del dieci per cento degli attuali minimi contrattuali agli impiegati che prima non ne fruivano.

Inoltre l'azienda è disposta a valutare la richiesta per l'assemblea di fabbrica nell'ambito della politica sindacale dell'intero gruppo ENI. Tutte le richieste presentate sono state accolte tranne quella dell'assemblea di fabbrica che apre comunque un nuovo discorso a livello nazionale e nuove battaglie più avanzate e articolate per tutti i complessi dell'ENI: lotte tendenti ad imporre alle aziende a partecipazione statale Montedison compresa un controllo dei lavoratori sull'indirizzo produttivo finanziato dal danaro pubblico.

I risultati raggiunti con lo attuale accordo sono fra i più importanti che recentemente siano stati ottenuti su basi aziendali. Che ciò sia avvenuto in un complesso dell'ENI è frutto di una tematica sul funzionamento dell'Ente di Stato che i sindacati oltre che le forze politiche della sinistra italiana portano avanti da tempo fra i lavoratori infondendo quel necessario vigore nelle lotte operaie che vanno oltre le semplici rivendicazioni salariali.

E per questa maturità oggi raggiunta dai lavoratori e dai loro sindacati che si è potuto arrivare a questo importante accordo che apre ai lavoratori di tutti gli altri complessi in prima fila quelli di Marzotto che stanno lottando per le stesse rivendicazioni ottenute al Lanerossi un terreno di battaglia facilitato dai risultati ottenuti dai dipendenti del complesso di Stato.

Tina Merlin

Con la Demison

La Somiren cercherà uranio negli USA

A distanza di pochi giorni dall'accordo per la ricerca dell'uranio in Somalia attraverso una società mista italo-somala la «Somiren» ha concluso una trattativa per la ricerca congiunta con la società canadese Demison Mines. È previsto un programma di ricerche da farsi negli Stati del Montana e del Wyoming (USA) in già previste concessioni. La società dell'ENI che ha un accordo anche col governo del Kenia cerca così di assicurare la presenza dell'Italia nella «corsa dell'uranio» che gli impieghi nelle centrali elettriche hanno aperto in tutto il mondo. In Italia la presenza di uranio è stata accertata in varie località ma con un tenore assai basso che ne rende problematica l'estrazione a prezzi convenienti per cui questa possibilità è ancora oggetto di studi. Per la preparazione e ritrattazione di minerali di uranio la Somiren ha in progetto lo sviluppo di impianti a Rotondella (in Lucania) dove esiste un nucleo sperimentale. L'attuazione del programma implica forti investimenti perché sia le ricerche che gli impianti per trattare l'uranio richiedono dimensioni molto rilevanti.

Mentre si estende la lotta nelle campagne siciliane

VITTORIA DEI BRACCIANTI IN PROVINCIA DI AGRIGENTO

Riduzione della giornata lavorativa, istituzione delle commissioni comunali, aumenti salariali Oggi in sciopero il bracciantato palermitano, giovedì e venerdì gli agrumai del Catanese

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

Nuova grande giornata di lotta oggi nelle campagne siciliane che ha visto dilagare a macchia d'olio le lotte braccianti e coloniche. Scioperi generali dei braccianti si sono svolti ad Agrigento — in coincidenza con la conquista di un importante contratto integrativo il terzo conquistato nella provincia siciliana — e a Trapani (e domani entra in lotta il bracciantato palermitano) e un altro sciopero generale ha investito in tutta l'isola le zone a colonia e compartecipazione dell'agrumeto del Catanese al vigneto di Trapani dove la lotta dei coloni si è saldata a quella dei braccianti.

Il elemento più significativo della giornata è costituito dalla vittoria dei braccianti agrigentini il cui contratto integrativo ha avanzata piattaforma quelli imposti a Siracusa (se ne discutono appunto stasera gli ultimi dettagli) e a Catania.

Anche il contratto integrativo strappato ad Agrigento prevede infatti la riduzione a sette ore della giornata lavorativa per tutto l'anno (in precedenza tale orario era riconosciuto solo per quattro mesi). L'istituzione e la regolamentazione delle commissioni comunali e provinciali per il collocamento e la gestione del contratto — con contenuti del tutto analoghi a quelli imposti agli agrari delle zone più sviluppate — e inoltre consistenti aumenti salariali.

Partiti da condizioni retributive ancor più basse di quelle di Siracusa e dei catanesi i braccianti agrigentini hanno strappato aumenti che vanno dal 23 per cento per i comuni al 21 per cento per i quali fissati al 10 per cento per gli specializzati. Maggiorate inoltre in misura variabile fra il 2 e il 5 per cento le indennità per festivi straordinari e notturni e istituita una indennità del 15 per cento per i lavori nocivi e pesanti (irrorazioni con antiparassitari fumigazioni, lavori in silos ecc.).

La conquista del contratto non ha bloccato lo slancio degli operai agricoli dell'Agrigentino e quindi raccogliendo l'appello alla lotta lanciato ieri unitariamente dai sindacati mentre le trattative erano in corso hanno dato vita stamane nel capoluogo ad un imponente raduno in cui sono state poste le questioni della occupazione dei giovani e dei lavoratori, degli investimenti per le trasformazioni illustrate poi al prefetto da una delegazione.

Grandiosi raduni anche nel Trapanese (ad Alcamo erano in ottomila e molte migliaia anche a Castelvetrano, Marsala, Trapani, città, Mazara, Salemi e altri centri) dove come si è detto la lotta dei braccianti ha coinciso e si è saldata con quella dei coloni, mezzadri e compartecipanti il cui movimento è particolarmente forte e decisivo nella vastissima zona del vigneto.

Anche nel Catanese — partecipatissime nelle zone agrumetate — e nel Ragusano (dove stasera sono in corso le trattative sia per i braccianti sia per il nuovo patto di colonia) lo sciopero dei coloni ha riscosso pieno successo — a Catania stamane erano in diecimila — ponendo con forza come a Trapani il tema degli accordi aziendali per il miglioramento delle quote di riparto le spese l'istituzione dei comitati aziendali per la direzione dell'impresa e le trasformazioni.

Sempre nella provincia etnea i sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per giovedì e venerdì ed interesserà tutti i braccianti agricoli delle zone agrumicole. La decisione è stata adottata in seguito alla rottura delle trattative in corso presso l'Ufficio provinciale del lavoro per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dei raccoglitori di agrumi e commercianti esportatori di agrumi si sono infatti arroccati su posizioni di assoluta intransigenza rifiutandosi di accogliere le richieste avanzate dai sindacati per miglioramenti di carattere normativo e salariale.

Le grandi e drammatiche lotte che scuotono le campagne siciliane troveranno intanto domani un nuovo importante sviluppo con l'avvio della battaglia bracciantile anche nella provincia di Palermo dove i contrasti fra i due volti della agricoltura isolana (basti considerare l'abbandono dell'entroterra e lo sviluppo della fascia costiera agrumetata) gravano tutti interi sui braccianti i cui livelli medi salariali sono assai al di sotto delle tremila lire. Il pacchetto delle richieste è analogo a quello che ha fornito oggetto degli altri integrativi già conquistati.

g. f. p.

Dopo l'eccidio di Avola

Convocati dal ministro i sindacati bracciantili

Il ministro del Lavoro on. Bosco ha convocato per oggi la Federbraccianti-CGIL, la CISBA-CISL e la UISBA-UIL per esaminare i problemi del collocamento della parità previdenziale dell'occupazione e delle trasformazioni agrarie. Saranno presenti per i problemi di competenza anche i rappresentanti del ministero dell'Agricoltura.

«Ci volevano i morti di Avola — commenta una nota della Federbraccianti — per indurre il ministro del Lavoro a rispondere alle molteplici sollecitazioni inviate dai sindacati. Ritenevamo giusto ricordare che fin dall'11 ottobre l'on. Leone incaricò il ministro Bosco a convocare i sindacati agricoli. Egualmente il 21 settembre nel corso della riunione per il ritiro della circolare 71 sugli elenchi anagrafici che provocò gravi incidenti specie a Caserta l'on. Canestrari sottosegretario al ministero del Lavoro assicurò i sindacati che sarebbero stati convocati al più presto. Altre molteplici sollecitazioni sono state fatte dalla Federbraccianti, dalla CISBA e dalla UISBA e dalle confederazioni senza ottenere risposta».

Oggi a Novara

Manifestazione unitaria per la «Scotti e Brioschi»

NOVARA, 9

Una grande manifestazione cittadina unitaria è stata indetta per domani 10 a sostegno della lotta dei 265 operai e tecnici della Scotti e Brioschi che occupano la fabbrica da ormai tre settimane. L'iniziativa è annunciata da un appello del consiglio cittadino per la salvezza della fabbrica e che reca le firme della Amministrazione provinciale e del Comune capoluogo, della DC, PCI, PSI, PRI, PSIUP, gruppo socialisti indipendenti della CGIL e della UIL, delle ACLI del raggruppamento unitario della Resistenza, delle associazioni operaie, l'associazione dell'Alleanza contadini, delle associazioni dei commercianti, degli ambulanti, degli artigiani, dell'ARCI, dell'UDI e della Federcoop.

L'appello riprodotto in decine di migliaia di volantini diffusi ovunque davanti alle chiese nei circoli e nelle case da centinaia di attivisti di ogni appartenenza politica mobilitati dai quindici comitati rionali unitari sorti per fiancheggiare la lotta operaia, denuncia tutta la operazione che ha portato la fabbrica novarese sull'orlo della liquidazione.

Pensioni

Una conferenza delle acque per discutere la sete e le alluvioni

I problemi dell'approvvigionamento della distribuzione e della utilizzazione delle risorse idriche nazionali saranno al centro della conferenza nazionale delle acque promossa da un comitato del quale fanno parte i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e della sanità e che inizierà il 16 dicembre a Roma nella Sede della FAO.

La penuria di acqua in Italia si sta manifestando in misura sempre più allarmante. Alla «grande sete» del Mezzogiorno sono oramai accomunate anche numerose città dell'Italia settentrionale in cui si deve ricorrere al razionamento dell'acqua, a Milano si passerà dai 330 milioni di metri cubi d'acqua consumati nel '66 ai 420 milioni nel 1970.

Un altro aspetto della situazione idrica in Italia è quello delle alluvioni. Di fronte alle catastrofi che ogni anno sconvolgono una o l'altra regione urge infatti un piano per la protezione del suolo che oltre ad evitare le calamità permetta anche una migliore utilizzazione delle acque.

Successo CGIL alla SINCAT di Siracusa

SIRACUSA, 9

Importante successo della CGIL nelle elezioni della commissione interna alla SINCAT Montedison. La lista CGIL ha riportato 1250 voti pari al 51,63% ottenendo 5 seggi (nel 1966 907 voti pari al 50,2% e 5 seggi) alla UIL sono andati 447 voti (259) alla CISL 628 voti (486) alla CISNAL 96 voti (152). La CISL ha ottenuto 2 seggi togliendo alla CISNAL l'unico che gli era stato attribuito nel 1966 alla UIL 2 seggi come nel 66.

LEGGETE

Rinascita

Che succede nel mondo?

Ve lo racconta

NOI DONNE

sul n. 49 da oggi in edicola

VIETNAM Durante l'offensiva del Tet nell'antica capitale Hue undici guerriglieri hanno tenuto in scacco un intero battaglione di marines

STATI UNITI Su un quotidiano di Chicago è apparso quest'annuncio «Cercasi bambinaia bianca». Che cosa sta cambiando nelle famiglie americane nelle quali da secoli la servitù è negra?

INGHILTERRA Da Londra in anteprima «Oliver» il film che Carol Reed dedica a tutti i bambini del mondo

ITALIA Che cosa farò da grande? Ecco l'amara risposta delle ragazze di Ravenna. La disoccupata: Un'inchiesta fra le ventenni analfabete. I mutuati della Capitale dicono: Il mio medico della mutua si comporta come Alberto Sordi

Inoltre da Roma gli studenti medi alla prima esperienza di lotta. Da Avola perché bisogna disarmare la polizia. Da Hollywood cinque attrici famose dichiarano guerra al matrimonio. Da Parigi Sylvie Vartan diventa soubrette alla TV

Conferenza stampa FIOM-FIM-UILM sull'occupazione

Stamane ha luogo all'Hotel Parco dei Principi di Roma una conferenza stampa unitaria dei segretari generali della FIOM-CGIL della FIM-CISL e della UILM. Nell'incontro con i giornalisti sarà illustrato un documentario unitario delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sui problemi della occupazione e delle prospettive di trasformazione nella industria metallurgica ed i suoi riflessi nei confronti dello sviluppo economico generale del Paese.